

I fatti di Pisa e Firenze Body-cam e rispetto delle regole

Manifestare è legittimo, è un'espressione di libertà e democrazia, ma tale espressione deve essere esercitata nella legalità e nell'osservanza e rispetto delle leggi e di chi è preposto a farle rispettare.

I fatti di Pisa e Firenze vanno visti come "film" completo e non negli spezzoni presi ad hoc da chi vuole strumentalizzare a proprio vantaggio quanto successo; il tutto va valutato dopo aver visto ed analizzato tutti gli elementi a disposizione.

Troppa fretta, in questo caso, è stata dimostrata nel dare un immediato giudizio senza aver chiari tutti gli elementi.

Le immagini, quelle più trasmesse dalla tv e dai social,

spesso commentate in forma parziale e in alcuni casi faziosa, narrano dei colpi inferti con gli "sfollagente" da parte dei poliziotti nei confronti dei manifestanti. Le stesse immagini sono state utilizzate per colpevolizzare quegli operatori di Polizia.

Il cordone del Reparto Mobile delimitava la linea che non doveva essere oltrepassata e a nulla sono valsi i tentativi di mediare con i

manifestanti.

Quelle immagini non solo mostrano la pressione che i manifestanti esercitano contro gli agenti spingendoli verso il mezzo, ma registrano anche i calci, i pugni, un agente che cade a terra ed il tentativo di sottrarre gli scudi ai poliziotti.

Un contatto fisico vero e proprio, visto nelle immagini, utilizzate per colpevolizzare gli operatori di Polizia.

Tra i compiti degli operatori comandati all'ordine pubblico c'è quello di presidiare e negare l'accesso di luoghi interdetti ai manifestanti, luoghi inibiti in alcune occasioni anche a cortei autorizzati con percorsi prestabiliti dai quali non si può trasgredire e per cui in alcune occasioni è necessario "sfollare" i manifestanti.

I cortei di Pisa e Firenze non erano autorizzati, i percorsi non sono stati concordati e quel cordone non doveva essere oltrepassato, questo deve essere chiaro!

Il Sap da molto tempo propone le body-cam addosso ad ogni agente e telecamere su ogni mezzo e in ogni

ufficio.

Perché a differenza di chi vorrebbe "marchiarci" con i codici identificativi, che facilmente potrebbero agevolare facili e strumentali denunce, le immagini potrebbero raccontare per intero quello che realmente accade e certificare non solo il comportamento degli operatori di Polizia ma anche quello delle persone che hanno di fronte.

Anche in questo caso avremmo più prove documentate su quanto accaduto.

Un mezzo sicuramente più moderno e completo rispetto ai codici identificativi, ottimo oltretutto per dissuadere i malintenzionati nei loro comportamenti.

I manganelli (il termine tecnico e corretto è sfollagente perché serve appunto a "sfollare" in questo caso manifestanti non autorizzati) sono sempre un fallimento, non solo con gli studenti, come lo sono i lacrimogeni, gli idranti e qualsiasi utilizzo della forza. A nessuno, tanto meno ai poliziotti, piace utilizzarli, come vivere e vedere quelle situazioni, ma quando si interviene è perché qualcuno non ha rispettato quelle che sono le regole previste in democrazia.

C'è un altro fallimento che però ritengo sia maggiore, perché commesso da figure che ricoprono una funzione pubblica, è quello di giustificare il diritto a contravvenire alle regole previste dalla legge. È grave sentire giustificare il comportamento dei manifestanti e dire «avranno pure preso degli sputi, ma forse se li saranno meritati» riferendosi a chi rappresenta lo Stato, oppure chi fa riferimento all'assunzione di droghe per «reggere il peso» e «perdere i freni inibitori», facendo riferimento agli anni '70.

Pensare poi che ci sono insegnanti che a Pisa e a Firenze sono stati a fianco dei ragazzi in quei momenti e non hanno cercato di farli desistere nel forzare il cordone di polizia e proteggerli dalle infiltrazioni di antagonisti, veri e propri professionisti del disordine, è un ulteriore fallimento.

La Scuola dovrebbe insegnare anche l'osservanza delle regole, il rispetto delle leggi e di chi le rappresenta.

Lorenzo Tamaro
Segretario Provinciale Sap

